Rassegna Stampa

da Sabato 29 febbraio 2020 a Lunedì 2 marzo 2020

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri**			
41	Italia Oggi Sette	02/03/2020	*INGEGNERI, LE DONNE TRAINANO LE ISCRIZIONI*	3
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
19	Il Sole 24 Ore	02/03/2020	*VERIFICA DELLE RITENUTE NEGLI APPALTI A CATENA (V.Pepe)*	4
1	Il Sole 24 Ore	29/02/2020	*AGEVOLAZIONI BONUS FACCIATE, ESCLUSA LA COMUNICAZIONE ALLE ENTRATE*	7
Rubrica	**Innovazione e Ricerca**			
30	Corriere della Sera	02/03/2020	*LA TECNOLOGIA CHE CI AIUTA AD AFFRONTARE L'EMERGENZA (G.Verona)*	8
35	Corriere della Sera	01/03/2020	*"LA TECNOLOGIA? SERVE ALL'UOMO MA NON DEVE SOSTITUIRLO" (A.Ducci)*	9
23	Corriere della Sera	29/02/2020	*Int. a R.Cingolani: NON POSSO ESCLUDERE CHE I ROBOT UN GIORNO DIVENTINO UOMINI (S.Lorenzetto)*	11
Rubrica	**Economia**			
28	L'Economia (Corriere della Sera)	02/03/2020	*PAGAMENTI ITALIA A TROPPE VELOCITA' (I.Trovato)*	14
Rubrica	**Altre professioni**			
1	Il Sole 24 Ore	02/03/2020	*I NUOVI TREND DEGLI STUDI LEGALI: E-SPORTS, TECNOLOGIE E BREVETTI (V.Uva)*	16
11	Il Sole 24 Ore	02/03/2020	*NOTAI VERSO LA PARITA' DI GENERE: LE DONNE VINCONO IL 50% DEI POSTI (F.Landolfi)*	20
Rubrica	**Università e formazione**			
7	Corriere della Sera	02/03/2020	*INSEGNAMENTI TELEMATICI LAUREE GLI ATENEI IN EMERGENZA PUNTANO SUL DIGITALE (S.Chiale/C.Lombardo)*	22
Rubrica	**Professionisti**			
25	Italia Oggi	29/02/2020	*SULL'EQUO COMPENSO UNA REAZIONE A CATENA (S.D'alessio)*	24
Rubrica	**Fisco**			
14	Il Sole 24 Ore	02/03/2020	*RITENUTA PER LA STP CHE PAGA STIPENDI IN OLANDA*	25

ItaliaOggi Sette

Settimanale Data 02-03-2020
Pagina 41
Foglio 1

Ingegneri, le donne trainano le iscrizioni

Le donne spingono le iscrizioni al Consiglio nazionale degli ingegneri. Rispetto al 2019, infatti, cala il numero di ingegneri uomini, mentre l'incremento delle donne (che costituiscono quasi il 16% degli iscritti) compensa la flessione. È quanto emerge dal bollettino pubblicato dal Consiglio nazionale ingegneri. Come detto, rispetto al 2019, spicca il fatto che il saldo positivo è stato realizzato solo grazie alla crescita costante del numero di donne iscritte che ha superato quota 38 mila, circa mille in più rispetto al 2019. La Lombardia si conferma la regione con il maggior numero di iscritti (30.556), seguita dal Lazio (28.223) e dalla Campania (26.855).

ItaliaOggi7
IO Lavoro
Giovani in campo

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 02-03-2020
Pagina 19
Foglio 1 / 3

Verifica delle ritenute negli appalti a catena

DL FISCALE

Appaltatori e subappaltatori soggetti ai nuovi obblighi previsti per i committenti

L'associazione temporanea di imprese dovrà essere intesa unitariamente

Pagina a cura di
Valentina Pepe

La certificazione del possesso dei requisiti di regolarità fiscale rilasciata dall'agenzia delle Entrate alle imprese appaltatrici, affidatarie o subappaltatrici è al momento la soluzione di maggior tutela per i committenti, rispetto al nuovo obbligo di verifica del versamento delle ritenute dei lavoratori impiegati per appalti di opere e servizi labour intensive. Le aziende devono infatti prestare molta attenzione ai nuovi obblighi, per evitare il rischio di contestazioni, anche a distanza di mesi dall'avvio di un appalto.

Dal 1° gennaio 2020 è entrata in vigore la disciplina introdotta dall'articolo 4 del Dl fiscale collegato alla manovra (Dl 124/2019) che - nelle ipotesi di appalto di opere, servizi o di rapporti negoziali assimilati - investe i committenti di complessi obblighi di vigilanza, controllo e segnalazione sul corretto versamento delle ritenute fiscali dei lavoratori impiegati dall'appaltatore/subappaltatore/affidatario, per appalti o rapporti:

- di valore annuo superiore a 200mila euro;
- caratterizzati da prevalente utilizzo di manodopera;
- endoaziendali;
- con uso di beni strumentali riferibili al committente.

L'unica ipotesi di esonero dal nuovo regime di controlli si configura appunto se l'affidatario fornisce al committente la certificazione del possesso dei requisiti di regolarità, rilasciata dall'agenzia delle Entrate, con validità di quattro mesi dal rilascio.

Fuori da questa ipotesi, se il committente non adempie gli obblighi posti a suo carico, è soggetto alle stesse sanzioni che gravano sui sostituti di imposta – appaltatori, subappaltatori o affidatari - per il versamento non corretto o tardivo delle ritenute (l'impianto sanzionatorio previsto dalle nuove regole si applicherà però da maggio, come ha chiarito l'agenzia delle Entrate nella circolare 1/E/2020). Il versamento delle ritenute diventa più complesso per i soggetti obbligati, dovendo gli affidatari predisporre distinte deleghe per ciascun committente e senza possibilità di compensazione per il pagamento delle ritenute fiscali dei lavoratori.

Le nuove regole - che sono state inserite nell'articolo 17-bis del Dlgs 241/1997 – nascono con la finalità di contrastare la problematica dell'omesso o insufficiente versamento delle ritenute fiscali a favore dei lavoratori impiegati in appalti e nei rapporti negoziali assimilabili. Una finalità strettamente connessa alla volontà, espressa dal legislatore, di contrastare la somministrazione illecita di manodopera, fenomeno che riguarda soprattutto gli appalti labour intensive, caratterizzati dal prevalente utilizzo della manodopera rispetto a mezzi e beni strumentali.

La nuova disciplina, piuttosto complessa, ha generato numerosi dubbi interpretativi e difficoltà di carattere applicativo, in primis con riferimento al perimetro soggettivo e oggettivo di applicazione della norma.

Con la circolare 1/E del 12 febbraio 2020, l'agenzia delle Entrate ha fornito un'articolata serie di chiarimenti, anche rispetto a questi aspetti.

Nell'individuare i soggetti obbligati, la circolare introduce il concetto di «rapporti a catena», stabilendo che ciascun soggetto della catena (committente, appaltatore, subappaltatore) può rivestire la qualifica di committente in base alla normativa. Di conseguenza anche l'appaltatore può essere considerato committente del subappaltatore.

Passando ai requisiti oggettivi dell'appalto, per evitare frazionamenti contrattuali elusivi, la soglia di valore annuo superiore a 200mila euro, sarà verificata unicamente nel rapporto contrattuale tra committente e affidatario originari.

La circolare chiarisce, ancora, che la soglia di valore dei 200mila euro va riferita all'anno solare (1° gennaio–31 dicembre), con un meccanismo di calcolo di pro-rata temporis su base mensile, in dodicesimi. Nell'ipotesi di utilizzo del contratto quadro, senza predeterminazione di corrispettivo, seguendo il criterio di cassa indicato nella circolare, gli obblighi previsti dall'articolo 17-bis decorrono solo dopo il superamento della soglia di 200mila euro su base annua.

Sempre sui requisiti oggettivi dell'appalto, rispetto al concetto di «prevalenza di manodopera», l'agenzia delle Entrate nella circolare determina "la prevalenza" sulla base del rapporto tra la retribuzione lorda dei lavoratori e il prezzo complessivo dell'appalto, che deve essere superiore al 50 per cento. Questo indice numerico parrebbe tuttavia riferibile ai soli appalti di opere e non a quelli di servizi, che dovrebbero presumersi labour intensive.

L'agenzia delle Entrate ha chiarito anche che l'uso, nell'ambito dell'appalto, di "beni strumentali" riferibili al committente può dirsi escluso quando i beni strumentali siano esclusivamente riferibili alle imprese affidatarie e non riconducibili ad alcun titolo – proprietà, possesso o detenzione – al committente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GLI ONERI COLLEGATI

Il committente valuta anche l'adeguatezza delle retribuzioni

Per l'agenzia delle Entrate deve esserci congruità con la prestazione

La nuova disciplina sulle ritenute negli appalti sta destando rilevanti preoccupazioni tra gli operatori del sistema produttivo del nostro Paese.

Le preoccupazioni riguardano, in primis, la corretta esecuzione dei processi amministrativi e gestionali legati ai nuovi adempimenti e il rischio di congestione degli uffici territoriali dell'agenzia delle Entrate: ciò sia in riferimento alle nuove modalità di predisposizione delle deleghe di pagamento delle ritenute – distinte per ogni committente – sia in riferimento alla procedura per ottenere la certificazione di regolarità fiscale che – con cadenza quadrimestrale – consente l'esenzione dai vincoli previsti dall'articolo 17 bis del Dlgs 241/1997.

Doveri di controllo estesi

Perplessità è stata espressa anche in riferimento alla scelta di spostare in capo ai committenti stringenti doveri di controllo, propri dell'amministrazione finanziaria, senza considerare i costi necessari e le energie sottratte al fare impresa e le ripercussioni che la nuova disciplina del blocco dei pagamenti dei corrispettivi potrebbe avere rispetto al regolare svolgimento dell'attività di interi settori.

La circolare 1/E dell'agenzia delle Entrate del 12 febbraio scorso precisa che il committente dovrebbe verificare, tra l'altro, che la retribuzione del singolo lavoratore non sia «manifestamente incongrua» basandosi non solo sulla documentazione trasmessagli dall'appaltatore-affidatario ma anche sui parametri del Ccnl e sull'effettiva presenza dei lavoratori nella sede del committente. Le implicazioni legate all'effettuazione di controlli così stringenti, in termini di possibile ingerenza del committente nell'esecuzione dell'appalto, sono da valutare con cautela.

La compatibilità con la privacy

Sono stati rilevati dubbi anche sulla compatibilità della nuova normativa, nella parte in cui è prevista la trasmissione al committente di alcuni dati personali dei lavoratori impiegati nell'esecuzione dell'opera o del servizio, con quanto previsto dal Regolamento (Ue) 2016/679 sulla protezione dei dati personali.

In ultimo, la limitazione dell'operatività della norma dell'articolo 17-bis del Dlgs 241/1997 ai soli appalti/subappalti caratterizzati dall'utilizzo di beni strumentali riconducibili al committente potrebbe consentire di escludere dall'operatività della nuova disciplina numerosissime ipotesi tipiche di appalti endoaziendali di servizi "labour intensive" a rischio di somministrazione illecita di manodopera, ipotesi che la norma mira proprio a contrastare.

Nella prima fase applicativa della nuova disciplina, è consigliabile pertanto utilizzare estrema cautela nel considerare esclusi dall'ambito di applicazione della norma in commento gli appalti di valore superiore a 200mila euro, endoaziendali e "labour intensive", ove tale esclusione si fondi esclusivamente sulla valutazione del mancato utilizzo di beni strumentali riconducibili al committente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I CASI

RAPPORTI «A CATENA»

L'ambito di applicazione

Il committente A (una società straniera esclusa dall'applicazione dell'articolo 17-bis del Dlgs 241/1997) stipula un appalto di servizi con l'appaltatore B del valore di 300mila euro. L'appaltatore B subappalta alle società C e D servizi del valore di 150mila euro ciascuna

Nei rapporti "a catena" la soglia dei 200mila euro è verificata tra l'originario committente (anche se escluso dall'articolo 17-bis) e l'affidatario. In questo caso, l'appaltatore B è committente rispetto alle subappaltatrici C e D. Stante il valore dell'appalto originario (300mila euro) – ricorre il requisito economico previsto dall'articolo 17-bis

CONTRATTI QUADRO

La soglia di 200mila euro

Il committente A stipula con l'appaltatore B il 20 febbraio 2020 un contratto di appalto che scade il 20 febbraio 2022, senza che ci sia un corrispettivo predeterminato

In presenza di contratti che non abbiano un prezzo o una scadenza predeterminati (contratti-quadro), si segue un criterio di cassa: gli obblighi previsti dall'articolo 17-bis decorreranno dopo il superamento della soglia di 200mila euro su base annua e cesseranno alla scadenza dei contratti

ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI IMPRESE

Tra appaltatori diversi

Il committente A stipula diversi contratti di appalto frazionati con diversi appaltatori: B, C e D, ciascuno del valore di 150mila euro per anno solare. Le imprese B, C, e D sono associate in un'associazione temporanea di imprese

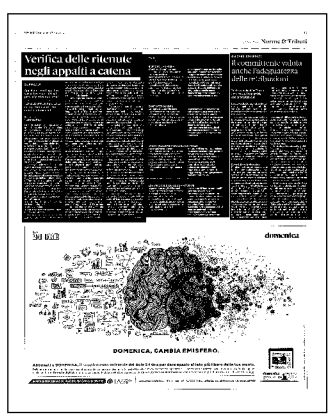
Nel caso di imprese associate in un'associazione temporanea di imprese, l'Ati sarà da intendersi unitariamente in base all'articolo 17-bis.
Nel caso in questione, il committente A - stante il valore complessivo degli appalti di 450mila euro - è soggetto agli obblighi previsti dall'articolo 17-bis

BENI RICONDUCIBILI AL COMMITTENTE

In parte non degli affidatari

In un appalto di servizi, anche se la maggior parte dei beni strumentali è riferibile all'appaltatore B, sono utilizzati in via residuale alcuni beni che si trovano sul luogo di esecuzione dell'appalto, non riferibili all'appaltatore B

La nozione di "beni strumentali" (non solo macchinari e attrezzature), riconducibili al committente a qualunque titolo giuridico, è aperta: proprietà, possesso, detenzione. Per escludere l'applicazione dei nuovi obblighi, è necessario che i beni strumentali usati nell'appalto siano riferibili esclusivamente agli affidatari


Verifica delle ritenute negli appalti a catena

domenica

DOMENICA, CAMBIA EMISFERO.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 29-02-2020
Pagina 1
Foglio 1

Agevolazioni

Bonus facciate, esclusa la comunicazione alle Entrate

Luca De Stefani

—*a pagina 23*

Bonus facciate senza comunicazione alle Entrate

AGEVOLAZIONI

È stato superato l'avviso al Centro operativo di Pescara

Luca De Stefani

Anche per il bonus facciate, come per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, non è necessario, alla fine dei lavori, inviare al Centro operativo di Pescara, la «dichiarazione di esecuzione» degli stessi, se questi sono di importo superiore a 51.645,69 euro. La norma istitutiva della nuova detrazione Irpef e Ires del 90% sulle facciate esterne degli edifici prevede che si applichino le disposizioni del decreto del ministro delle Finanze 41/98.

Pertanto, tutti i contribuenti (anche se imprese) devono indicare nella propria dichiarazione (730 o Redditi) i dati catastali dell'immobile e gli eventuali estremi di registrazione dell'atto di detenzione (locazione o comodato). Questo adempimento ha sostituito dal 14 maggio 2011 la comunicazione che doveva essere effettuata al Centro di Pescara, prima dell'inizio degli interventi di recupero del patrimonio edilizio (articolo 7, comma 2, lettera q, decreto legge 70/11); in ogni caso, i dati catastali non vanno riportati se gli interventi sono influenti dal punto di vista termico o interessano oltre il 10% dell'intonaco della superficie disperdente lorda dell'edificio (circolare 2/E/20). Ancora oggi l'articolo 1, comma 1, lettera d) del decreto 41/98 prevede che, per gli interventi oltre 51.645,69 euro, si debba inviare al Centro di Pescara, al termine dei lavori, una dichiarazione di esecuzione lavori, sottoscritta da un soggetto iscritto all'albo ingegneri, architetti e geometri o altro soggetto abilitato all'esecuzione degli stessi. Anche per il bonus facciate, però, dovrebbe valere il chiarimento della circolare 13/E/13, secondo la quale, dal 1° gennaio 2012, questa dichiarazione non è più necessaria ai fini dei controlli, considerando che il provvedimento delle Entrate 149646/11, relativo ai documenti da conservare, dal 1° gennaio 2012, ai fini della detrazione per gli interventi sul recupero del patrimonio edilizio non ha citato questa comunicazione. Una conferma di ciò deriva anche dal silenzio su questo adempimento da parte della circolare del 2/E/20.

Anche per il bonus facciate, invece, i contribuenti devono conservare ed esibire, in caso di controllo, i documenti indicati nel citato provvedimento del 2 novembre 2011:

- le abilitazioni amministrative richieste (Scia, Cila o altro) o l'autocertificazione relativa al non obbligo di alcun titolo abilitativo (come per la manutenzione ordinaria) e della data di inizio lavori;
- l'eventuale accatastamento per gli immobili non censiti;
- le ricevute di pagamento dell'Imu, se dovuta;
- le ricevute di pagamento degli altri «tributi locali sugli immobili» (adempimento aggiunto dalla circolare 2/E/20);
- l'eventuale delibera di approvazione di esecuzione lavori per parti comuni e tabella millesimale;
- l'eventuale dichiarazione di consenso del possessore all'esecuzione dei lavori, se gli stessi sono effettuati dal detentore del bene che non è un convivente;
- l'eventuale comunicazione preventiva all'Asl, se prevista dall'articolo 99, comma 1, Dlgs 81/08;
- fatture e ricevute fiscali della spesa e ricevute dei bonifici «parlanti».

La mancata effettuazione dei predetti adempimenti non consente la fruizione del bonus facciate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 02-03-2020
Pagina 30
Foglio 1

Coronavirus Sono due le opportunità del digitale che il pericolo di contagio ha sdoganato: il lavoro agile e la didattica a distanza C'è da augurarsi che passato il male non lo dimentichiamo

LA TECNOLOGIA CHE CI AIUTA AD AFFRONTARE L'EMERGENZA

di **Gianmario Verona**

La tecnologia è la più cara amica dell'uomo dai tempi di Sapiens. Dalla scoperta del fuoco, sino all'invenzione del digitale, ci ha aiutato sia a sopravvivere sia a vivere meglio. E in questi tempi bui di coronavirus, la tecnologia conferma questo suo potenziale immenso, irradiando quotidianamente l'oscurità delle nostre paure.

Oltre alla velocità con cui si cerca di trovare una soluzione farmacologica, basti pensare alla rilevazione puntuale della diffusione del Covid-19 a livello globale. Si pensi anche al drammatico problema della quarantena in assenza di canali digitali, che invece non solo fanno compagnia alle persone isolate e le tengono costantemente aggiornate sugli sviluppi della vicenda, ma permettono loro di procacciarsi viveri con l'aiuto di conoscenti connessi e app che gestiscono servizi domiciliari innovativi.

Ma in questa tragica vicenda, mal gestita politicamente a livello internazionale, due sono le enormi opportunità della tecnologia digitale che il pericolo del contagio ha definitivamente sdoganato: il lavoro agile, in inglese *smart working*, e la didattica a distanza, o *distance learning*.

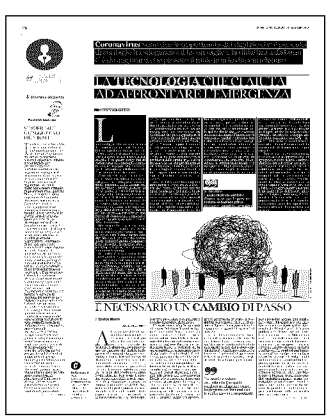
In verità il movimento degli *smart worker* era già in cammino e a fine 2019 se ne stimavano in Italia 570 mila con un più 20% rispetto all'anno precedente. Ma era un cammino lento e non agile a differenza del nome che si porta addosso. Un cammino in parte guardato con sospetto e ostacolato anche da problemi infrastrutturali. In Italia la copertura della rete internet con una connessione in download di almeno 30 Mbps riguarda solo il 58% di unità immobiliari (in Europa l'80% delle famiglie) se poi guardiamo ai dati di copertura della Nga-Vhcn (Very High Capacity Networks), ovvero di connessione notevolmente maggiore di 100Mbps in download che può raggiungere il Gbit/s, le percentuali sono ancora più drammatiche: 12,1 per l'Italia, 58 per l'Europa. Improvvisamente però la paura del contagio, o pensando positivo, le azioni necessarie per contenere la diffusione del virus, ci ha fatto dimenticare il problema della banda larga e ci ha mostrato la via, dai più illuminati già intrapresa, di un futuro in cui la tecnologia è benigna, in cui la tecnologia ci aiuta a vivere meglio, è più sostenibile, efficace ed efficiente.

Anche il distance learning era lentamente avviato. Dopo la sbornia dei Mooc (Massive online open courses) e dei nuovi *business model* che fanno esclusivamente educazione a distanza di qualche anno fa, ci si stava dimenticando dell'importanza del digitale nella didattica quando combinato con l'interazione fisica (in Bocconi seguiamo questa prassi già in più del 30% dei nostri insegnamenti). Prima di tutto significa liberare tempo ed energie per le attività d'aula che per ciascuno studente diventano il momento di confronto, analisi e dibattito con il docente e l'intera classe. In digitale portiamo l'informazione e la conoscenza elementare (quella che un tempo si definiva lezione frontale) che in aula trasformiamo in conoscenza complessa ed esperienza e che consente di costruire le abilità individuali e le competenze. Ma il digitale ci permette, e sempre più ci permetterà, di personalizzare l'apprendimento e avvicinarci ai bisogni didattici di ciascuno studente. Con una razionale segmentazione dei gruppi, ci si può infatti avvicinare ai singoli anche in aule mediograndi e favorire lo sviluppo anche delle cosiddette *soft skill* – capacità di ascolto, comunicazione, empatia – tanto fondamentali in un contesto di lavoro sempre più globale.

Solitudine
La quarantena sarebbe drammatica per le persone isolate se fossero prive dei nuovi canali informatici

L'epidemia ha avuto il merito, inconsapevole e opportunista, di spingere aziende, scuole e università nelle braccia del lavoro agile e del distance learning. Quello che dobbiamo ora sperare è che passato il male non ci dimentichiamo di quanto caldo e rassicurante sia questo abbraccio digitale. Combinandolo adeguatamente con la fondamentale parte esperienziale e fisica, che rappresenterà sempre il naturale alveo dell'essere umano per lavoro e istruzione, ci consentirà di fare un altro passo importante nella storia dell'umanità, esattamente come le scoperte che hanno cadenzato l'uomo dalla sua nascita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


LA TECNOLOGIA CHE CI AIUTA AD AFFRONTARE L'EMERGENZA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 01-03-2020
Pagina 35
Foglio 1 / 2

«La tecnologia? Serve all'uomo Ma non deve sostituirlo»

Kelly (Ibm): sviluppare l'intelligenza artificiale con principi etici

L'accordo

di **Andrea Ducci**

ROMA «Il grande dibattito è tra l'intelligenza aumentata, che integra e supporta il pensiero dell'uomo e, dall'altra parte, l'intelligenza artificiale capace di svolgere le attività appannaggio esclusivo dell'uomo». A porre la questione, spiegando quanto a lungo sia stata discussa e analizzata è il vicepresidente di Ibm, John Kelly III.

La scelta adottata all'interno del gigante americano, dove sono stati inventati il primo calcolatore meccanico e, più di recente, il sistema di intelligenza artificiale ribattezzato Watson, ha assunto una veste definitiva. «Il binomio uomo macchina è imbattibile, le nuove tecnologie, combinate alla possibilità di velocizzare e ottimizzare i processi, costituiscono un'opportunità storica, ma abbiamo anche la consapevolezza che l'obiettivo è aumentare l'intelligenza dell'uomo, senza mai sostituirlo», spiega Kelly. La scelta di trasferire all'interno di una macchina come Watson competenze e conoscenze esclusive della mente umana investe una serie di aspetti etici.

Temi tanto complessi quanto correlati al comportamento dell'uomo nella scelta e nell'attuazione responsabile del bene e del male, che ogni giorno devono coniugarsi con l'operatività di un gruppo che ha archiviato il 2019 con ricavi pari a 69 miliardi di euro e che investe quasi 5 miliardi in ricerca e sviluppo, registrando ogni anno centinaia di brevetti collegati all'intelligenza artificiale. «La società imparerà ad avere fiducia nell'intelligenza artificiale, è necessario comprendere che il suo sviluppo si fonda su principi etici e che i campi di applicazione in alcuni settori come la ricerca medica e la lotta contro le malattie portano già grandi benefici», osserva Kelly III, che a Roma ha partecipato ai lavori organizzati dalla Pontificia Accademia per la Vita dedicati ai temi di una visione etica dell'intelligenza artificiale. Una discussione che ha portato a elaborare e a firmare un documento condiviso con alcune direttrici per disciplinare lo sviluppo e l'impiego delle tecnologie più avanzate.

Oltre a Ibm, a siglare l'impegno, promosso sotto l'impulso del Vaticano, sono stati il presidente di Microsoft, Brad Smith, la ministra per l'Innovazione e la tecnologia, Paola Pisano, e il direttore generale della Fao, Dongyu Qu. «I principi attraverso i quali Ibm ha costruito una reputazione sono basati su trasparenza, inclusione, responsabilità, imparzialità, affidabilità, sicurezza e privacy. Le nuove tecnologie nel campo del riconoscimento facciale, per esempio, consentono un progresso per l'utilizzo dei nostri telefoni o per individuare persone ricercate e criminali, d'altra parte — chiarisce Kelly III — rappresentano un pericolo se utilizzate per influenzare o modificare il corso del destino di un governo». Algoritmi e tecnologie digitali spaventano anche per gli effetti che genereranno sul mondo del lavoro. «Ci sarà una profonda trasformazione della forza lavoro, ogni tipo di impiego in qualsiasi settore esso sia è destinato a cambiare per effetto dell'intelligenza artificiale, ma la verità è che solo una minoranza di posti di lavoro è destinata a scomparire. Il resto dovrà invece passare attraverso nuovi percorsi di formazione professionale e nuove competenze in grado di operare con il supporto diretto indiretto di una qualche forma di Intelligenza Artificiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

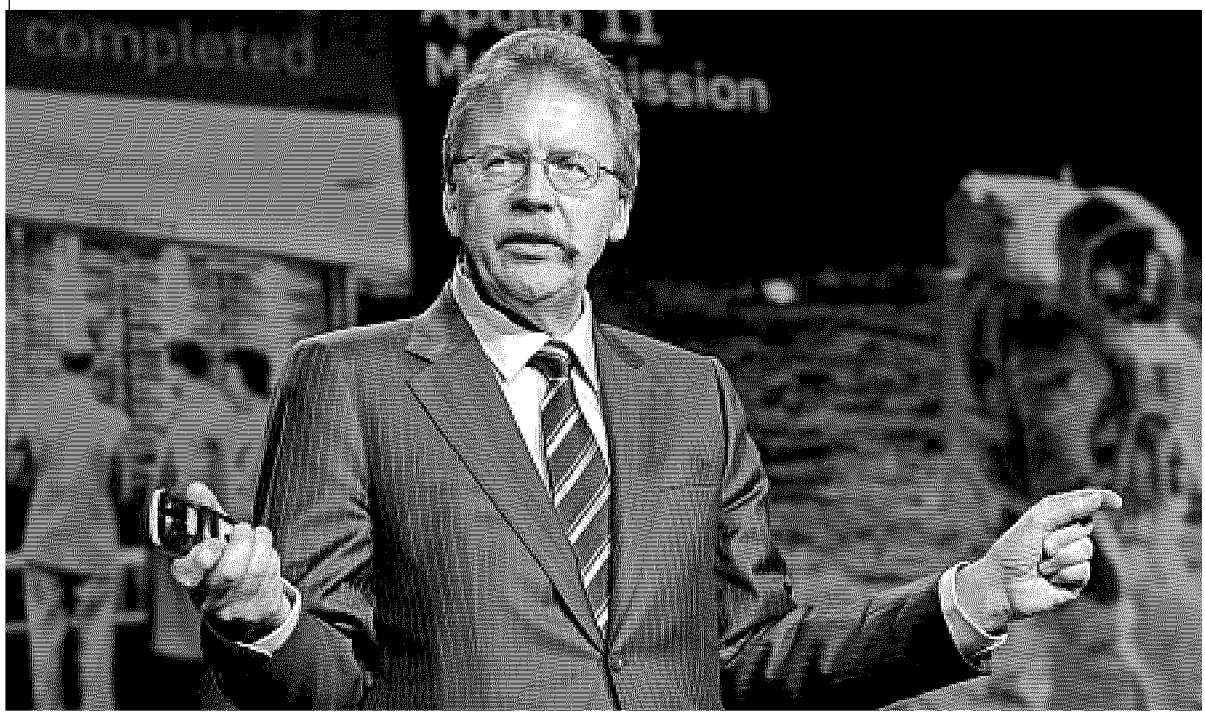
Uomo-macchina
Il binomio uomo macchina è imbattibile, le nuove tecnologie sono un'opportunità storica

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il manager

● John E. Kelly III è senior vice president e director di Ibm Research, a cui fanno capo circa 3.000 scienziati e tecnici e 12 laboratori di ricerca in 10 Paesi del mondo. E' entrato in Ibm nel 1990 assumendo negli anni posizioni di responsabilità come manager e tecnico nell'area dello sviluppo e produzione di tecnologia per i semiconduttori



John Kelly III, vicepresidente e capo della ricerca tecnologica di Ibm ha firmato il protocollo per lo sviluppo etico della tecnologia

● Kelly ha firmato a Roma il protocollo «Call for an AI Ethics» per sostenere un approccio etico all'Intelligenza Artificiale, promosso dalla Pontificia Accademia e siglato anche da Microsoft, Fao e governo italiano che punta a sviluppare l'innovazione digitale per metterla al servizio della creatività umana

> La forza lavoro si trasformerà ma solo una minoranza di posti è destinata a sparire

Corriere.it
Sul sito *L'Economia* del *Corriere della Sera* gli approfondimenti sull'intelligenza artificiale

Economia
-3%
«La tecnologia? Serve all'uomo Ma non deve sostituirlo»
Elliott lancia l'attacco a Twitter: via il ceo Dorsey

159329

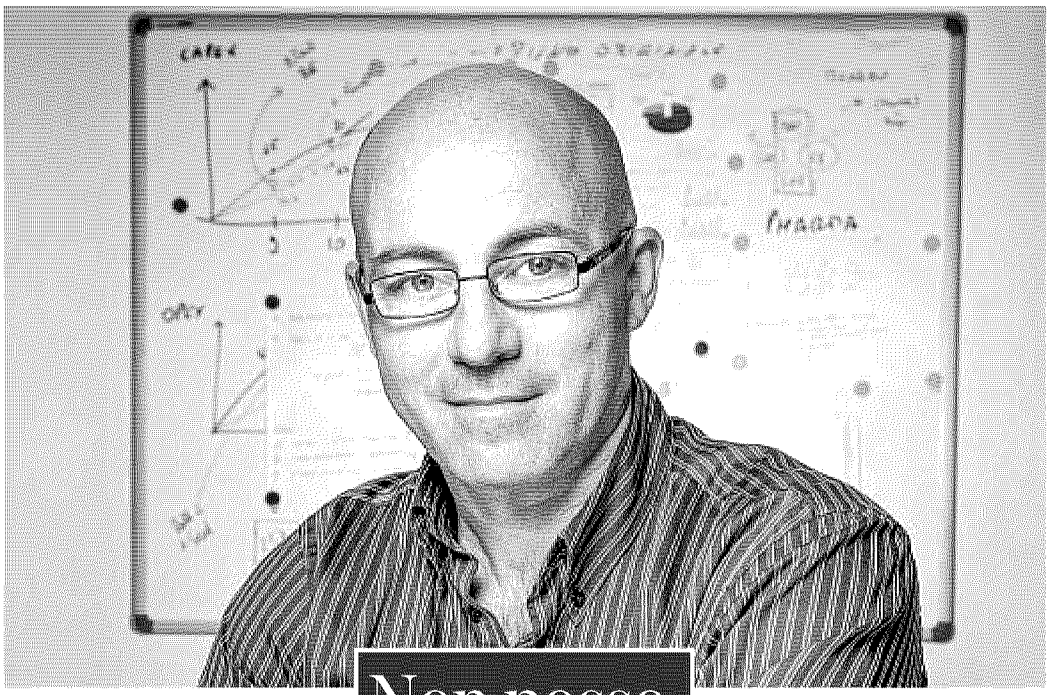
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 29-02-2020
Pagina 23
Foglio 1 / 3

CONFESSIONI

Roberto Cingolani Lo scienziato (poco social) dell'intelligenza artificiale «Crollo del ponte Morandi e malattie neurologiche? Eventi prevedibili»



Imprinting Roberto Cingolani, 58 anni, responsabile dell'innovazione in Leonardo. In famiglia sono tutti scienziati. In basso, Greta Thunberg sul catamarano che l'ha portata negli Stati Uniti

Non posso escludere che i robot un giorno diventino uomini

di **Stefano Lorenzetto**

Fin dall'infanzia, il fisico Roberto Cingolani, primatista italiano nell'intelligenza artificiale e nei robot, aveva ben chiaro che cosa non voleva essere da grande: un brocco. «A 10 anni correvo in bici, a 20 capii che non sarei mai arrivato al Giro d'Italia: smisi. A 18 facevo kick boxing nell'accademia di Jean Paul Pace, ma non potevo diventare campione del mondo juniores: smisi. Prima della laurea mi dilettavo di grafica pubblicitaria e fumetti, ricavandoci qualche soldo: smisi. Però disegno ancora: mi aiuta a riflettere». Pensa e ripensa, a 16 anni ebbe una folgorazione: cominciò a partecipare ai concorsi Philips per giovani ricercatori. La prima volta non andò in finale, la seconda vinse l'edizione italiana, la terza quella europea. Dalla quarta fu escluso per eccesso di notorietà.

Questione di imprinting domestico. Il padre Aldo, morto a soli 50 anni, era docente universitario di Fisica. La sorella Silvia è ordinaria di Matematica all'Università di Bari. Il fratello Gino ha la cattedra di Biologia alla Jefferson University di Philadelphia. La moglie Nassia, greca, è una fisica esperta in Scienza dei materiali. Il primo figlio, Aldo, è un ingegnere chimico. Il secondo, Alex, nel 2021 si laureerà in Chimica. Il terzo, Alkis, a 10 anni già eccelle in tutte le materie.

Dalle camere della sua casa di Genova il professor Cingolani vedeva il ponte Morandi. Quando dirigeva l'Iit, l'Istituto italiano di tecnologia, ci passava sopra tre volte al giorno per raggiungere un laboratorio. «Vibrava», ricorda. Ma quello che ha raccontato di recente al Cnb, il Comitato nazionale di bioetica, va oltre: «Si poteva prevederne il crollo».

Come fa ad affermarlo?

«Leonardo, società in cui sono responsabile dell'innovazione tecnologica, con Telespazio ed E-geos ha costruito negli anni un eccezionale database di immagini satellitari. Grazie alle tecnologie odier-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ne, si presterebbero a un'analisi delle oscillazioni millimetriche di tutti i viadotti, basata su raffronti storici. Ma è lo Stato che deve decidere».

Al Cnb ha anche detto che si può pronosticare una malattia neurologica filmando come cammina una persona.

«Ci sono sistemi di *computer vision* che nelle traiettorie degli arti misurano deviazioni predittive di future patologie. Un clinico potrebbe diagnosticarle solo osservando il paziente per 24 ore filate».

Ma non si occupava di umanoidi?

«Da giovane sognavo di salvare il mondo e andare in Africa a fare il medico. Poi ho capito che avevo bisogno di un ambiente più matto di un ospedale. Comunque i robot, interagendo con i bambini, possono aiutare a sconfiggere disturbi del neurosviluppo quali l'autismo».

La chiamano «lo Steve Jobs italiano».

«Non lo sono. Lui era un genio. Io cerco solo di fare del mio meglio».

Che effetto le fa avere una voce biografica sulla Treccani a soli 58 anni?

«Me lo sta dicendo lei. Non lo sapevo. Sono un eremita digitale».

Perché ha lasciato l'Iit di Genova?

«Nel 2004 le tecnologie umanoidi erano fiction. Oggi sono sulla bocca di tutti. Nonostante l'ostilità iniziale, abbiamo messo insieme 1.700 cervelli di 60 nazioni, età media 34 anni, 40 vincitori di finanziamenti del Consiglio europeo per la ricerca, decine di startup. Ma non volevo che diventasse il Cingolani institute of technology. Dopo tre mandati, ho rifiutato il quarto con 18 mesi di anticipo. Il testimone è passato in buone mani, quelle di Giorgio Metta, robotico di fama mondiale, giovane e brillante».

Ha dovuto trovarsi un lavoro.

«Alessandro Profumo me l'ha offerto subito: "Leonardo vuole accelerare sull'innovazione. T'interessa?". C'erano da redigere i programmi su big data, sistemi guidati dall'intelligenza artificiale, tecnologie per elettrificare gli aerei, sostenibilità. Il tema non è che cosa venderemo fra quattro anni, ma nel 2040».

Perché quando nei tg vedo i robot che compiono gesti umani resto turbato?

«Perché l'*Homo sapiens* si sente minacciato dalle specie diverse, in questo caso la ruspa, che è più forte di noi ma scema, sposata con il computer, che fa i conti senza braccia e senza gambe ma non ci spaventa perché lo spegniamo».

Elon Musk in Tesla non vuole operai. Dice che «gli umani sono d'intralcio».

«Discordo in toto. Gli riconosco il merito di aver trasformato l'auto in un telefonino con il motore elettrico. *Sapiens* rimane l'essere più creativo che esista e che esisterà, quello che ha consentito a Musk di diventare Elon Musk. Dicendo che l'inventiva gli è d'intralcio, l'imprenditore contraddice sé stesso. Non vengo da una famiglia ricca e so che la macelleria sociale passa attraverso l'uso eccessivo e indiscriminato delle tecnologie».

A chi risponde un umanoide?

«Fantastico quesito. Facciamo un'ipotesi: un pc ha la capacità di calcolo di un uomo, lo mettiamo nella testa di un robot e otteniamo il superuomo. Ma il cervello di questo computer non è fatto di acqua e non pesa un chilo e mezzo: è grande come una stanza e consuma 10 megawatt. Allora ci siamo inventati il cloud, un cervellone centrale cui collegare con il 5G tante macchine individualmente stupidotte. Il problema è lì. Chi governa il cloud? Gli Stati? Le grandi compagnie? Questa specie non ha un equivalente biologico. E poiché in migliaia di anni non siamo riusciti a educarci, tant'è vero che facciamo ancora le guerre, ora temiamo che le macchine intelligenti siano cretine come noi».

Gli androidi hanno diritti?

«I nostri nascono dal fatto che vogliamo continuare a esistere come specie. La macchina non ha l'apparato riproduttivo. Noi abbiamo impiegato oltre 4 miliardi di anni a evolverci dal batterio a ciò che siamo. Capisco che è fantascienza, però non posso escludere che fra un milione di anni gli umanoidi siano progrediti sino ad acquistare coscienza di sé. Dobbiamo disegnare il futuro remoto, come faceva la scuola greca 30 secoli fa».

In «Prevenire», edito da Einaudi, lei, Paolo Vineis e Luca Carra descrivete «un pianeta energivoro e affollato».

«Eh, sì. Siamo a 7,7 miliardi di abitanti. La Terra non è strutturata per arrivare a 10 miliardi nel giro di pochi decenni».

Davvero? Se la densità di popolazione della Tanzania fosse quella di Napoli, 8.117 abitanti per chilometro quadrato, basterebbe il territorio del Paese africano per ospitarvi 7,7 miliardi di persone.

«Capisco che cosa intende dire. Concordo. Ma, vede, non reggiamo questo incremento demografico insieme con la crescita della richiesta di energia pro capite. Se tornassimo alla clava, potremmo arrivare a 30 miliardi. Il guaio è che oggi un americano usa 11 kilowatt di potenza, un europeo 6, un cinese 2. Purtroppo questa elettricità viene prodotta a spese dell'ecosistema. Per vivere in armonia ogni individuo avrebbe bisogno in media di 2,7 ettari di terra. Invece l'impronta ecologica degli umani oggi è a 1,6. Ciò significa che, giunti ad agosto, ci stiamo mangiando e bevendo le risorse dell'anno prossimo. Al debito economico abbiamo aggiunto il debito ambientale».

Lei studia l'intelligenza artificiale. Non le pare che latiti quella naturale?

«La prima è utile se sfruttata con intelligenza naturale, cioè cum grano salis. A preoccuparmi è la stupidità naturale, perché nessuno ha creato quella artificiale: troppo complicata da copiare».

L'una finirà per sostituire l'altra?

«No. L'auto non sostituisce le gambe».

Ma che cos'è l'intelligenza artificiale?

«Un database che immagazzina dati e un sistema che li analizza: nel cervello sono i processi mentali, nel computer gli algoritmi. Tutto questo di per sé non è niente, solo un oggetto cieco, muto, sordo. Devo attaccarlo ai sensi: immagini prese dal satellite, velocità rilevata dai sensori. Infine occorrono gli attuatori: un motore, un corpo che metta in pratica le decisioni. Il tutto va alimentato. Ed ecco un organismo. Ma non ha il sistema nervoso, quindi serve il wifi, il 4G, il 5G».

Il robot è più intelligente dell'uomo?

«Il pc da ufficio compie 100 milioni di operazioni al secondo, come un moscerino della frutta. Il topo 100 miliardi, come un cervello elettronico. L'uomo 1 miliardo di miliardi, come i server di Google, che bruciano energia quanto un'intera città, mentre a noi basta una merendina. Detto ciò, sappiamo che cos'è l'intelligenza? No, quindi non dovrei parlare neppure di quella artificiale. È più intelligente Einstein, Picasso o Ronaldo? Nessuno può dirlo. Però in un compito verticale, tipo una partita a scacchi o un'orbita da calcolare, la macchina è di sicuro più performante dell'uomo».

L'androide ha un limite: non piange.

«Come l'autobus. E per fortuna. Teniamocela stretta per noi questa facoltà».

Abbiamo delegato parecchie funzioni al pc e allo smartphone, liberando risorse mentali. Eppure dilaga l'idiozia.

«Non abbiamo una Ram di silicio nella testa. Trasferendo a questi strumenti tutto ciò che sapevamo a memoria, rischiamo di atrofizzare il nostro cervello. Ci siamo illusi che la velocità di scambio delle informazioni ci favorisse. Invece il 90 per cento di esse risulta inutile e ci fa solo perdere tempo».

Che mezzi usa per viaggiare?

«La bici. La moto, anche sulla tratta Genova-Roma. L'auto. L'aereo».

Il catamarano no?

«L'imbarcazione con cui Greta Thunberg ha raggiunto gli Usa è una macchina da Formula 1, per nulla ecologica dal punto di vista dei materiali. E il suo staff l'ha seguita su un volo di linea».

A quale tecnologia rinuncerebbe?

«Mi bastano le mail e il telefono fisso. Il cellulare devo usarlo per lavoro, ma ne farei volentieri a meno. Per me essere social vuol dire parlare con cinque persone guardandole negli occhi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chi è

● Roberto Cingolani nasce a Milano il 23 dicembre 1961. Si laurea in Fisica all'Università di Bari nel 1985 e nel 1988 ottiene il titolo di dottore di ricerca in Fisica

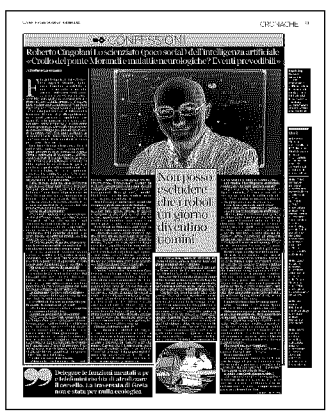
● Nel 1989 consegue il diploma di perfeziona-mento in Fisica alla Normale di Pisa. Dal 1989 al 1991 è ricercatore presso il Max Planck Institut di Stoccarda, sotto la guida di Klaus von Klitzing, premio Nobel per la Fisica. Nel 1992 è nominato professore associato di Fisica all'Università del Salento

● Nel 1997 è visiting professor all'Institute of industrial sciences della Tokyo University e nel 1998 alla Virginia Commonwealth University

● Nel 2001 fonda il National nanotechnology laboratory presso l'Università del Salento

● Nel 2005 diventa direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia a Genova, che lascia nel 2019 per entrare in Leonardo spa

Delegare le funzioni mentali a pc e telefonini rischia di atrofizzare il cervello. La traversata di Greta non è stata per nulla ecologica


CONFESSIONI

Non posso escludere che i robot un giorno diventino uomini

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA

Settimanale Data 02-03-2020
Pagina 28
Foglio 1 / 2

PAGAMENTI ITALIA A TROPPE VELOCITÀ

Si riducono i tempi di attesa, ma non dappertutto
Virtuoso il Nord Est, mentre in Sicilia solo il 17% rispetta i termini. Il commercio al dettaglio il settore più a rischio

di **Isidoro Trovato**

Non sappiamo ancora quali saranno le conseguenze del coronavirus sul sistema economico italiano. Probabilmente creerà un contraccolpo (non è ipotizzabile quanto forte) anche sul sistema dei pagamenti tra le imprese. Si tratta di un importante indicatore per comprendere lo stato di salute delle nostre aziende, dalle grandi passando per le pmi e le microimprese.

La tregua

Negli ultimi dieci anni le aziende che pagano clienti e fornitori con più di 30 giorni di ritardo sono quasi raddoppiate (+90,9% dal 2010 a oggi), ma si tratta di un effetto in gran parte generato dalla grande crisi economica iniziata nel 2009 i cui effetti si sono fatti sentire a lungo nel sistema produttivo, allungando anche i tempi in cui si saldano le fatture. Nel 2019 il loro numero è diminuito dell'8,2% rispetto al 2018.

È quanto emerge dallo «Studio Pagamenti» 2019 di Cribis, società del gruppo Crif specializzata nella business information. Le imprese che saldano entro 30 giorni sono aumentate del 3,2%, mentre quelle puntuali sono diminuite del 2,2%.

«È in corso un'inversione di tendenza positiva — commenta Marco Preti, amministratore delegato Cribis —. Anche se al Sud e nelle Isole c'è ancora tanto da fare: è qui, infatti, che le imprese incontrano maggiori difficoltà, con solo il 21,8% di pagamenti regolari. Il Nord Est, con il 42,4%, si conferma invece l'area geografica più affidabile. La Sicilia, con il 17,3%, occupa l'ultima posizione del ranking regionale dei pagamenti puntuali, preceduta dalla Calabria (18,2%). L'Emilia-Romagna, invece, conquista la prima posizione per numero di imprese puntuali (43,6%), sorpassando di poco la Lombardia (43,5%) e il Veneto (42,3%)». A livello provinciale, la più virtuosa nei pagamenti è ancora Brescia, seguita da Sondrio, Bergamo, Lecco e Trento. Fanalino di coda è Trapani, preceduta da Reggio Calabria, Crotone, Cosenza e Catanzaro. Segnale evidente del «baratro» ancora esistente tra Settentrione e Meridione al di là della grandezza delle imprese interessate ai pagamenti. La ripresa dalla crisi non ha mai rimesso in piedi l'economia del Sud e i ritardi nei pagamenti lo dimostrano con evidente chiarezza.

Business information
Paolo Presti, amministratore delegato di Cribis

Classifica

Ragionando in termini di grandezza delle imprese, invece, i tempi sono inversamente proporzionali alle dimensioni: le microimprese, con il 36,7% di pagamenti alla scadenza, sono quelle più virtuose, ma registrano anche la quota più elevata di ritardi gravi (11,9%, a fronte del 7% delle piccole, il 5,3% delle medie e il 5,1% delle grandi).

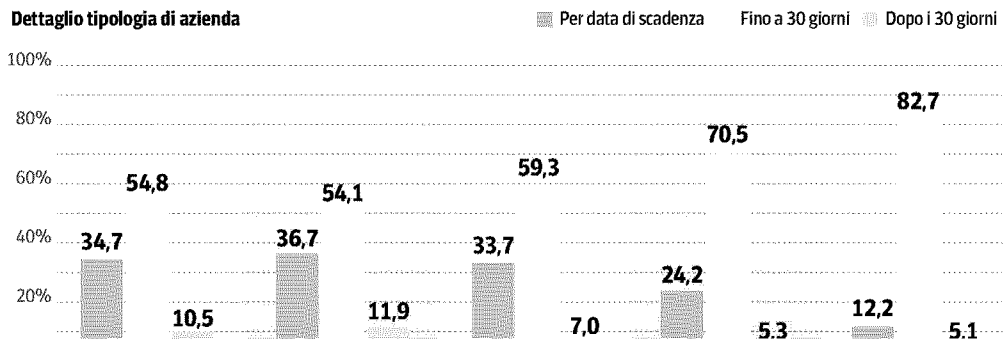
In base allo «Studio Pagamenti» di Cribis, il gruppo merceologico più puntuale è quello dei servizi finanziari (44%), seguito dal manifatturiero (40,7%) e da quello delle costruzioni (38,3%). Il commercio al dettaglio, dove i pagamenti alla scadenza interessano solo il 24,8% delle imprese, è quello con la situazione più critica, con il 16,7% delle aziende che presenta un'incidenza di ritardi gravi. Quelli superiori ai 30 giorni sono diffusi anche nel settore rurale, caccia e pesca (11,9%), dei servizi (9,9%), trasporti e distribuzione (9,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Puntalità alla cassa



PAGAMENTI ITALIA A TROPPE VELOCITÀ

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 02-03-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 4

.professioni

Scenario 2020

I nuovi trend degli studi legali: e-sports, tecnologie e brevetti

Le previsioni 2020 sui settori emergenti della consulenza legale in campo tecnologico: le dieci tendenze da tenere sott'occhio in campo tecnologico.

Valeria Uva *a pag. 9*

I trend legali del 2020. Tra e-sports, brevetti legati alla blockchain, intelligenza artificiale e dati non personali il tema emergente diventa il rapporto tra innovazione e norme

L'avvocato trova nuovi spazi sul fronte delle tecno-regole

Pagina a cura di
Valeria Uva

C'è da disegnare i contratti che legano i professionisti degli e-sports ai team e agli sponsor. Da inviduare il confine tra creatività e intelligenza artificiale nei brevetti. E da far convivere blockchain e privacy. È il prossimo futuro degli avvocati d'affari, esperti in tecnologie.

A definire il quadro, complesso e diversificato, che terrà impegnati per quest'anno i dipartimenti tecnologici e di proprietà intellettuale dei grandi studi italiani (al netto del coronavirus per il quale si veda l'articolo in basso) sono, per la seconda volta, le «Legal prediction 2020» messe a punto dal team italiano di 28 professionisti specializzati in Ip e tecnologia di Dla Piper.

Quella delle previsioni sui temi più caldi dell'anno sta diventando per questo studio una sorta di tradizione: «Dopo il successo della prima edizione, che ha visto confermate 2 su 3 delle nostre previsioni - spiega Gualtiero Dragotti, Location Head del dipartimento Ipt di Dla Piper - abbiamo deciso di individuare i trend più importanti per il 2020, basandoci sulle richieste di consulenze arrivate negli ultimi mesi». Sono 18 i campi individuati dallo studio: si parte dall'intelligenza artificiale e dalla blockchain, ma ad occupare sempre piu il tempo (e la scrivania) dei legali saranno anche le concrete applicazioni degli sviluppi tecnologici che ogni giorno spostano la frontiera della regolamentazione (si veda anche la scheda a fianco in dieci punti).

Gli e-sports

Ormai una realtà economica mondiale (la finale di League of legends 2019 a Parigi si è giocata in uno stadio con 20mila spettatori presenti e 44 milioni in streaming), gli e-sports in Italia sono ancora alla ricerca di una cornice normativa chiara. C'è chi li include nel perimetro delle scommesse con conseguente richiesta di concessione - spiega lo studio - e chi li fa rientrare nelle manifestazioni a premi, scelte entrambe che però tagliano fuori gli stranieri e relegano l'Italia a un ruolo marginale. In questo caso la previsione è che si aprano anche altri scenari e soluzioni: questo potrebbe essere l'anno in cui si arriva ad una disciplina specifica. «Se si vuole evitare che l'Italia resti fuori dal mercato internazionale, che attira sempre più capitali, compresi quelli della moda» commenta Dragotti. Tutto da regolamentare anche l'inquadramento contrattuale dei giocatori nei team, sia dal punto di vista lavorativo che per la proprietà intellettuale o per i rapporti con gli sponsor, i quali sono abituati al dialogo con le squadre e non con i singoli giocatori.

La blockchain

Senza mezzi termini la previsione dello studio è che nel 2020 si assisterà allo scoppio di una vera e propria "guerra dei brevetti" per le blockchain, con la sola Cina in cui al momento pendono oltre 10mila domande di registrazione di marchi e

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

brevetti legati a blockchain. Agli avvocati la diffusione di tecnologie di registri digitali condivisi porrà nuove sfide: «Come conciliare il diritto all'oblio garantito dal Gdpr con l'immutabilità di una blockchain?», si interroga il dossier.

L'intelligenza artificiale e l'Ip

Dopo l'America anche l'ufficio brevetti europeo ha negato la possibilità di garantire protezione a una invenzione interamente frutto di intelligenza artificiale, ma è indubbio il ruolo sempre maggiore dei robot nei processi creativi. Tutta da chiarire, quindi, è la questione delle paternità di invenzioni a cui ha contribuito anche l'Ai. «Sul piano legale assisteremo a due spinte contrapposte - prevede Dragotti -. Da un lato, si dovrà alzare l'asticella dell'apporto creativo dell'uomo visto che una parte del lavoro inventivo lo farà già la macchina. Dall'altro, però, grazie alle stesse macchine sarà più facile copiare e replicare le invenzioni dei concorrenti».

Le altre questioni aperte

Devono ancora trovare una solida cornice legale molti temi: dai dati non personali (che le aziende vorrebbero portabili e commerciabili senza ulteriori consensi) alle Ico (initial coin offering) e alle piattaforme di prestiti tra privati, fino ai bitcoin e alle criptovalute in area fintech. «La regolamentazione sta portando a una sorta di blacklisting delle criptomonete che scoraggia gli investimenti» avverte lo studio. Il difficile equilibrio tra svilupppo tecnologico e regolamentazione è un nodo trasversale a tutti i settori in cui si stanno affacciando icambiamenti. «Proprio perché si tratta di fenomeni e bisogni nuovi - si legge ancora nel documento - l'intervento del legislatore deve essere preferibilmente soft o addirittura puntare sull'autoregolamentazione». L'obiettivo - questa la conlcusione - è evitare che «un eccesso di regole o un intervento prematuro ostacolino o blocchino il progresso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le grandi arene dei videogame. Con lo sviluppo degli e-sports gli studi legali saranno chiamati sempre più in causa per la tutela contrattuale dei giocatori, dalle remunerazioni al rapporto con gli sponsor

I CONSUMATORI

Algoritmi da spiegare

L'avanzata dell'intelligenza artificiale spingerà i consumatori a chiedere informazioni sulle scelte delle macchine (ad esempio il rigetto di un mutuo)

Sostenibilità da provare

Possibili liti e class action su campagne pubblicitarie che "lodano" la sostenibilità dei prodotti senza fornire sufficienti prove. Stop a claim vaghi e difficili da circostanziare

Gualtiero Dragotti. Guida il team Dla Piper di 28 professionisti che ha redatto le Legal prediction

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DIECI TENDENZE DA TENERE SOTT'OCCHIO

1 CORONAVIRUS
Il peso della forza maggiore

Da Cenerentola a protagonista
L'emergenza di questi giorni ha costretto a porre attenzione alle clausole contrattuali sulla "forza maggiore" che d'ora in poi saranno messe a punto con attenzione

2 BREVETTI/1
Doppio ruolo per l'Ai

Robot inventori o contraffattori?
Da chiarire fino a che punto l'intelligenza artificiale può supportare nelle invenzioni e opere dell'ingegno. Al contrario, va frenato l'impiego dell'Ai per facilitare le contraffazioni

3 BREVETTI/2
Domande internazionali al via

Deposito dal primo luglio 2020
Da metà anno anche il nostro Paese può essere designato come ufficio di validazione brevetti internazionali. Da rivedere le strategie aziendali per i brevetti

4 E-SPORTS
Regole ad hoc

Né scommesse né concorsi a premi
Gli e-sports sono in un limbo: chi li assimila alle scommesse (con licenza) e chi alle competizioni a premi. In realtà più simili agli sport tradizionali, urge regolamento ad hoc

5 SEGRETI COMMERCIALI
La protezione adeguata

Quali misure
La protezione è accordata ai soli segreti protetti da "adeguate misure". Si va verso linee guida e best pratice per definire standard e definizioni uniformi su quali siano le misure ritenute "adeguate"

6 SALUTE
App come strumenti medici

Attenzione alle classificazioni
Dal 26 maggio in vigore il regolamento Ue sui «medical device». Anche le app su fitness, salute e benessere potrebbero ricadere nel perimetro ed essere soggette a notifica

7 SIGARETTE ELETTRONICHE
Nuove liti in arrivo

Dalle associazioni di consumatori
Prosegue il contenzioso tra associazioni di consumatori e industria sulla legittimità delle campagne promozionali per le e-cig. Dopo le sentenze restrittive di Milano e Roma si attende la risposta dei produttori

8 MODA E COPYRIGHT
Stop al valore artistico

Dopo la sentenza Ue «Cofemel»
La Corte ha chiarito che gli Stati non possono imporre altri requisiti, oltre all'originalità, a tutela degli oggetti di design. L'Italia dovrebbe eliminare il requisito del valore artistico

9 FINTECH
Effetto open banking

Ico da regolare
Settore in crescita in Italia, grazie all'open banking della direttiva PSD2. Attesa una specifica regolamentazione delle Ico, strumenti di raccolta fondi mediante token.

10 PRIVACY
Il valore dei dati non personali

Verso la piena portabilità
Dopo l'attenzione ai dati personali indotta dal Gdpr i riflettori si spostano ora sui dati non personali. L'industria It chiede di avere garantita la portabilità e la commerciabilità senza ulteriori consensi

PAZIENTI AL CENTRO
Una tendenza vedrà i pazienti non più meri destinatari di soluzioni sanitarie, ma protagonisti già nella fase di sperimentazione e di sviluppo dei prodotti

PIÙ SANZIONI PER PRIVACY
Nel 2020 previsti più attacchi informatici con violazione di dati. La compliance andrà oltre il Gdpr e sarà puntata sugli standard di sicurezza per evitare sanzioni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 02-03-2020
Pagina 1
Foglio 4 / 4

I rischi dai contratti alla 231

Il coronavirus riscatta le clausole di forza maggiore

Sul coronavirus e sull'impatto che lascerà nei clienti dei grandi studi d'affari è ancora presto per azzardare "legal prediction". Molto, naturalmente, dipenderà da quanto durerà l'emergenza e da quanto sarà estesa l'area di contagio.

Però a pochi giorni dal diffondersi del virus in Italia, questa esperienza ha già cambiato l'operatività degli studi legali, lasciando alcuni insegnamenti che resteranno validi anche a emergenza cessata. Ad esempio sull'ampio fronte della contrattualistica. «Diciamo la verità - commenta Gualtiero Dragotti di Dla Piper -, le clausole relative alla forza maggiore finora erano un po' la cenerentola dei contratti: non le leggeva nessuno». Ora, invece, sono passate al microscopio e redatte con un'attenzione del tutto particolare. Anche lo studio Nunziante Magrone ha elaborato una dettagliata analisi dei casi in cui è possibile appellarsi alla forza maggior quale causa di non imputabilità dell'inadempimento contrattuale a beneficio dei propri clienti.

Analoghe questioni sono state affrontate anche da Cba che sulle conseguenze del virus ha approntato una task force. I nodi più complicati sono insorti nel commercio internazionale - fa notare lo studio legale e tributario - con l'eventuale applicabilità di leggi diverse o anche di provvedimenti e documenti emessi da organismi stranieri, come ad esempio i certificati di forza maggiore emessi in Cina dal Ccpit, (*China council for the promotion of international trade*) di cui va valutata la rilevanza e gli effetti nei rapporti commerciali.

Allo stesso modo l'esperienza potrebbe portare a una revisione delle clausole sui tempi di consegna delle merci: finora non erano mai negoziati, in un mondo in cui le merci non incontravano di fatto ostacoli; ora, invece, sono spuntate limitazioni, fermi e barriere impreviste. Tutte esperienze destinate a lasciare un segno nei rapporti commerciali anche a emergenza conclusa.

Numerose sono anche le questioni di diritto fiscale. Sempre Cba segnala, ad esempio, la deducibilità o meno dal reddito dell'impresa degli oneri straordinari sostenuti e l'incertezza sul regime fiscale degli eventuali contributi, in denaro o in natura, riconosciuti ai dipendenti. Tutte questioni che dovranno essere dipanate e che resteranno anche se dovessero verificarsi altre emergenze.

Da aggiornare nei prossimi mesi anche i modelli 231 aziendali, come segnala Portolano Cavallo: il decreto 231 richiede la compliance anche per le norme sulla sicurezza dei lavoratori e l'emergenza coronavirus porta con sé l'obbligo di aggiornare il documento di valutazione dei rischi per i profili legati al rischio biologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 02-03-2020
Pagina 11
Foglio 1 / 2

Gender balance. Nei dati 2019 del Consiglio del notariato l'avanzata della presenza femminile: è la prima volta dal 1928 che i concorsi registrano un equilibrio - Il ruolo guida del Mezzogiorno

Notai verso la parità di genere: le donne vincono il 50% dei posti

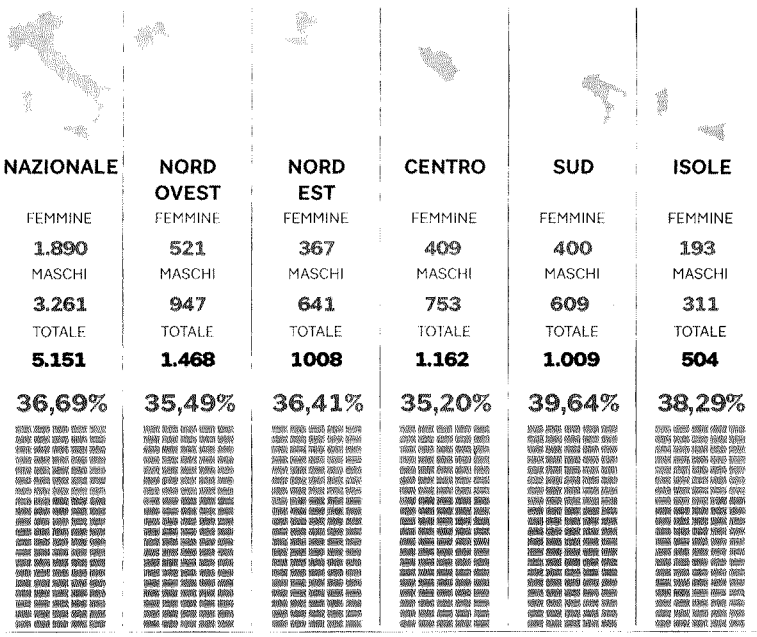
Pagina a cura di
Flavia Landolfi

Il 2019 si è chiuso con un traguardo storico per il notariato: per la prima volta i nuovi ruoli vincitori del concorso hanno raggiunto il gender balance, con una suddivisione perfetta tra uomini e donne. «Delle 442 nuove posizioni - esulta Gea Arcella, componente della commissione informatica del Notariato e responsabile del progetto dati statistici notarili - 221 sono state conquistate da colleghe, chiudendo così un cerchio tracciato nel 1928 quando è stato bandito il primo concorso notarile aperto alle donne». I numeri del Consiglio nazionale del Notariato fanno da cornice all'incontro del 4 marzo a Roma dedicato alla presenza femminile nel mondo delle professioni con una riflessione (e le testimonianze) su un percorso non in discesa per le "pioniere" che hanno aperto la strada a tutte le altre.

La difficoltà di questo percorso è fotografata innanzitutto dai numeri: «Nel 1981 - spiega Arcella - le donne notaie in Italia erano un esiguo 10%, dieci anni dopo il 17%, salito al 28% nel 2008 per attestarsi nell'ultimo anno al 37 per cento». E con la novità degli ultimi concorsi dove le neonotaie hanno pareggiato numericamente le quote azzurre. «Alla luce di questi dati - dice Giulio Biino, consigliere nazionale del Notariato con delega alla comunicazione - come non guardare con soddisfazione alla straordinaria escalation delle donne nel notariato che in soli venti anni sono raddoppiate avvicinandosi sempre più alla parità effettiva».

L'ITALIA DEL NOTARIATO

La ripartizione tra uomini e donne delle iscrizioni a ruolo nel 2019



Fonte: Consiglio nazionale del notariato -- dati statistici notarili (2019)

La mappa nazionale

In termini assoluti si tratta di un piccolo esercito di 5.151 posizioni occupate da 3.261 uomini e 1.890 donne (il 36,6%). E con alcune particolarità: la massa critica è concentrata nel Mezzogiorno. È qui, più che in altre macroaree della penisola, che le donne stanno crescendo esponenzialmente.

In una ideale classifica della bilancia di genere sono le regioni del Sud a fare da motore del cambiamento: su 1.009 notai, 400 sono donne con una percentuale di quasi 40 punti. Seguono le isole con 504 professionisti, di cui 193 quote rosa pari al 38% dei colleghi. In terza posizione c'è il Nord Est con 367 notaie su un totale di 1.008 professionisti (36% circa). Seguono Nord Ovest e Centro distanziati da una manciata di numeri: il primo con 521 donne sul totale di 1468 (35,5% circa) mentre il secondo raccoglie 409 notaie su 1162 per una quota quindi del 35,2 per cento. A scavare nei numeri, poi, ci si imbatte in qualche sorpresa: come quella di Aosta dove oggi esercita una sola notaia su sette. O quella di Palmi che al contrario regi-

La rilevazione. I dati impalmano il Sud per la presenza di donne nella professione. «Sono più capaci di interpretare lo studio e l'impegno come ascensore sociale», dice la notaia Gea Arcella

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

stra un vero e proprio ribaltamento della realtà: 8 notaie su nove (si vedano le interviste a fianco). E proseguendo è quasi sempre solo il Mezzogiorno, con l'eccezione delle metropoli, a segnare un cambio di passo nella rappresentanza di genere: a Potenza (e provincia) ci sono 18 notaie e 13 notai; a Caltanissetta e Gela se ne contano 10 su un totale di 17. Enna e Nicosia hanno raggiunto la parità: 8 notaie contro 8 notai, un equilibrio perfetto sfiorato da Messina con le sue 27 professioniste su 55. Performance che nel Settentrione si registrano a Verbania dove esercitano 10 donne e 8 uomini, a Treviso con una quasi parità di 37 notaie e 38 notai e infine Rovigo con 7 notaie su 17.

La situazione al Sud

«Il dato del Mezzogiorno è solo apparentemente sorprendente - spiega Gea Arcella -. In realtà è noto che al Sud lo studio in generale e la professione notarile rappresentano un ascensore sociale irresistibile per moltissime ragazze che si impegnano con determinazione per la maggior parte rompendo gli schemi familiari: sappiamo infatti che solo il 17% dei notai segue le orme familiari ed eredita lo studio già avviato in famiglia».

Ma non è tutto rose e fiori e anche per le professioniste oggi il problema numero uno è quello della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. «È una questione aperta - dice Arcella - anche se oggi possiamo contare su un aiuto in più che proviene dalla Cassa con l'indennità per la maternità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

89%

DONNE: RECORD IN CALABRIA

A Palmi il distretto notarile è composto da 9 notai di cui un solo uomo. Al capo opposto, in Valle d'Aosta, solo una donna su sette professionisti

A Palmi

«Quella volta che mi presero per segretaria dello studio»

MARCELLA CLARA RENI
Notaia a Palmi (Rc), 63 anni, è anche presidente di distretto

Vive e lavora a Palmi la notaia Marcella Clara Reni, 63 anni, presidente dei notai del distretto con alle spalle 34 anni di carriera: un luogo difficile, di frontiera, complesso. Ma che vanta oggi un primato assoluto in Italia: la presenza di 9 notai di cui 8 donne.

Lei esercita nell'avamposto femminile del notariato italiano. Come spiega questo dato?

L'accesso alla professione richiede tenacia e tempi generalmente lunghi, ma consente alla donna una maggiore autonomia e una situazione di maggiore autorevolezza dovuta al ruolo di pubblico ufficiale in un territorio particolarmente esposto a problematiche di tipo sociale e culturale. Personalmente sono stata sotto scorta per problemi legati all'esercizio della professione, non essendomi piegata a dinamiche frequenti in questo territorio.

Subisce o ha subito qualche forma di discriminazione sul lavoro da parte di colleghi o dei clienti?

Nella mia ormai lunga carriera non mi è mai capitato. All'inizio della professione, neanche trentenne, venivo spesso scambiata per la segretaria, ma dopo le presentazioni, non ho mai percepito alcuna discriminazione.

Quali problemi deve affrontare una donna che sceglie questa professione?

Le difficoltà di ogni donna: conciliare famiglia e lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Aosta

«Ha pesato la giovane età molto più che il sesso»

SILVIA GALLIANO
Notaia ad Aosta (VdA), 34 anni, è iscritta a ruolo dal febbraio del 2016

Silvia Galliano ha 34 anni ed esercita la professione da 4 anni ad Aosta dove, da sola, tiene alta la bandiera della presenza femminile tra gli studi presenti in città: su sette professionisti lei è l'unica donna.

Unica notaia ad Aosta. Come mai?

La professione di notaio in Valle d'Aosta non è tradizionalmente considerata: la Regione ha una forte vocazione turistica e qui sono più ambite le professioni in questo settore. Alcuni giovani colleghi notai hanno preferito trasferirsi per esercitare la professione in luoghi con un tessuto imprenditoriale più diffuso. Ma la speranza per il futuro è forte: attualmente ci sono due praticanti, entrambe donne.

Subisce o ha subito qualche forma di discriminazione sul lavoro da parte di colleghi o dei clienti?

Non ho mai avvertito alcuna discriminazione, l'unica difficoltà che ho avuto all'inizio della professione era connessa semplicemente con la mia giovane età e non con il mio genere femminile.

Una cosa da fare subito per sostenere le donne notaie.

I dati dimostrano che ormai sussiste parità di genere nella nostra professione, sicuramente spero con il mio esempio di dimostrare alle praticanti che si può benissimo essere notaie in carriera senza rinunciare a nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 02-03-2020
Pagina 7
Foglio 1 / 2

L'ISTRUZIONE

Dal Piemonte al Veneto, l'università si riorganizza: l'attività in aula non riprenderà prima del 9 marzo
Studenti e docenti «migrano» sulle piattaforme web

Insegnamenti telematici e lauree «virtuali» Gli atenei in emergenza puntano sul digitale

Corsi, esami e persino discussioni di laurea a distanza: gli atenei delle quattro Regioni più colpite dal coronavirus (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte) riprendono l'attività didattica in modalità *e-learning*.

Aule virtuali e lezioni in streaming grazie a piattaforme universitarie (già utilizzate per lo scambio di materiale integrativo tra docenti e studenti) e a programmi di teleconferenze. Entro il 9 marzo, 3.500 insegnamenti per 221 corsi di laurea dell'Università degli Studi di Bologna si trasferiscono online. Il Politecnico di Torino predispone da oggi esami orali e scritti in forma telematica. Le università milanesi sono pronte con classi virtuali e App dedicate, tentando di trasformare le limitazioni in occasione di sviluppo didattico. A Padova anche le lauree in programma questa settimana si discuteranno online. Con buona pace di parenti e fotografi: si recupereranno commozione e foto ricordo a emergenza rientrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al caffè Ragazzi al computer in un caffè di Milano che offre spazi per studiare e fare coworking (Fotogramma)

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A Milano lezioni da registrare e diffondere via app

Gli atenei milanesi traslocano tutti o parte dei corsi online e avviano il semestre in modalità e-learning. Da oggi, 2.000 studenti e 120 docenti del Politecnico saranno collegati online in «classi virtuali». Statale, Bicocca e Bocconi hanno approntato un «piano straordinario» di corsi a distanza, cercando di trasformare la limitazione in occasione: «Quando riprenderà la didattica frontale chiederò comunque ai docenti di registrare le lezioni e di renderle disponibili online», dice la rettrice della Bicocca Giovanna Iannantuoni. Mentre la Cattolica tenta di «riprogrammare il più possibile i corsi», l'Università Vita-Salute San Raffaele sta predisponendo la didattica online per la sola facoltà di Medicina e l'Università Humanitas ha sviluppato un piano di lezioni per tutti i corsi in live streaming a cui gli studenti possono accedere tramite la loro piattaforma, anche via app.

Stefania Chiale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino, partono gli esami da remoto al Politecnico

Niente lezioni ed esami questa settimana all'università di Torino, che ha confermato la sospensione delle attività in tutte le sedi dell'ateneo, incluse quelle fuori città. Restano chiuse anche le aule studio di tutti i dipartimenti, compresi gli spazi interni alle biblioteche. Da domani, saranno invece comunicate le forme di didattica a distanza e le modalità di recupero delle lezioni. Gli appelli d'esame rimasti in sospeso verranno riprogrammati alla riapertura delle sedi. L'ateneo sta modificando anche tutte le scadenze amministrative, a partire dal caricamento delle tesi di laurea. Previsti già da oggi esami per via telematica al Politecnico: di certo quelli orali, ma con il consenso di docente e studente — in caso di urgenza o in vista della tesi di laurea — anche quelli previsti in forma scritta. Le lezioni riprenderanno — salvo il protrarsi dell'emergenza coronavirus — lunedì 9.

M. Ner.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bologna e i corsi seguiti da casa in chat sul computer

L'Università di Bologna è pronta a riprendere l'attività didattica in modalità telematica. Il 50 per cento delle lezioni oggi. Il resto, sempre a distanza, lunedì prossimo. In tutto 3.500 insegnamenti per 221 corsi di laurea, che saranno «trasmessi» dalle aule virtuali allestite in ateneo grazie a un progetto di didattica online, con gli stessi orari in vigore prima della chiusura dell'Università. Gli studenti seguiranno le lezioni in streaming grazie alla piattaforma «Microsoft Teams». I docenti useranno postazioni allestite in aula e i ragazzi potranno seguire da remoto, ascoltando, facendo domande al microfono o via chat. «L'insegnamento è il cuore dell'università e gli studenti ne sono l'anima: nonostante l'emergenza, l'Alma Mater non ha intenzione di fermarsi», ha detto il rettore Francesco Ubertini. In un prossimo futuro sarà possibile fare a distanza anche gli esami.

Carlotta Lombardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova è pronta per le prime tesi discusse online

«Siamo preparati a ogni evenienza». Lo assicura il rettore dell'Università di Padova, Rosario Rizzuto, che aveva già programmato la ripresa dei corsi semestrali il 9 marzo e il riavvio dei corsi trimestrali e dei percorsi formativi da oggi, in modalità telematica, con la piattaforma Moodle. Lo stesso vale per esami e lauree, che da oggi a sabato potranno essere sostenuti online. «Il 95 per cento dei nostri docenti usa la piattaforma Moodle per condividere materiale didattico con gli studenti — spiega Rizzuto —. Con il sistema Kaltura si possono anche caricare lezioni registrate. E abbiamo già sperimentato il programma di streaming Zoom, che consente al docente di parlare in videoconferenza con 300 allievi». La discussione della tesi? «Dispiace perdere il momento celebrativo con i parenti, ma daremo la possibilità di recuperarlo con la consegna della pergamena al Bo».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 29-02-2020
Pagina 25
Foglio 1

Sull'equo compenso una reazione a catena

La scintilla innescata dalla possibilità che un organismo parlamentare (la commissione d'inchiesta sul sistema bancario) usufruisca del contributo di personale esterno di «qualificata e riconosciuta competenza» senza retribuirlo (e rimborsandone le spese di trasporto e alloggio) rinfocola la fiamma (mai sopita) sulla corretta applicazione dell'equo compenso.

È una reazione a catena, dopo la denuncia del senatore di FdI e componente della bicamerale Andrea de Bertoldi, che ha fermato l'approvazione del regolamento che fissava l'opportunità di avvalersi di un massimo di 12 collaboratori per eseguir compiti «a titolo gratuito» (come raccontato su *ItaliaOggi* del 27 e del 28 febbraio 2020), quella della galassia del lavoro autonomo, che sente già d'esser stata, «in questo periodo critico per l'economia», discriminata a scapito di «altri segmenti, ben più sostenuti», interessati dalla riduzione del cuneo fiscale. Il principio della giusta remunerazione (sancito dalla legge 172/2017, e concernente sia la clientela privata, sia quella pubblica, ndr) «non può esser messo in discussione» ribadiscono i presidenti del Comitato unitario delle professioni (Cup) e della Rete delle professioni tecniche (Rtp) Marina Calderone ed Armando Zambrano. Per il vertice di Confprofessioni Gaetano Stella «non è accettabile che un Parlamento che ha recentemente approvato una mozione che riconosce il principio dell'equo compenso» legittimi il mancato pagamento di chi vi collabora, e più duro è il presidente della Cassa previdenziale dei dottori commercialisti (Cnpadc) Walter Anedda: l'ipotesi ventilata nella commissione sulle banche testimonia, «ancora una volta, lo scarso valore attribuito alla fondamentale attività di consulenza svolta dai professionisti nei confronti dello Stato», mentre la guida dell'Adepp (l'Associazione delle 20 Casse pensionistiche private) Alberto Oliveti chiede che le Camere varino «urgentemente un provvedimento che vieti il conferimento di incarichi gratuiti». La prossima settimana, infine, la bicamerale presieduta da Carla Ruocco (M5s) vaglierà gli emendamenti di modifica al regolamento, incluso quello annunciato da De Bertoldi per applicare le disposizioni sull'equo compenso, nel caso si assegnino incarichi ad iscritti agli Ordini.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

GIUSTIZIA E SOCIETÀ

Consulenti finanziari isolati

Ai domiciliari senza l'uso del telefono e di Internet

Antiriciclaggio, prassi uniche e vigilanza forte

Dare indumenti da lavoro usati è cessione gratuita

Sull'equo compenso

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NEI QUOTIDIANI VERTICALI

ADEMPIMENTI

Ritenuta per la Stp che paga stipendi in Olanda

Il sostituto d'imposta che eroga redditi di lavoro dipendente è obbligato a fare la ritenuta. Così l'agenzia delle Entrate in una recente risposta a un interpello è intervenuta sul caso di una Stp a responsabilità limitata che, previa messa a disposizione della provvista, provvede a corrispondere lo stipendio per il lavoro svolto in Italia ai dipendenti di una società olandese sua cliente senza stabile organizzazione nel nostro Paese.

Visto il disposto dell'articolo 23 del Dpr 600/1973, tra le altre cose l'interpellante aveva chiesto all'Agenzia se l'obbligo di effettuare le ritenute sussista anche se il soggetto erogante le somme aventi la natura di reddito di lavoro dipendente seppur sostituto d'imposta sia del tutto estraneo ai rapporti di lavoro dipendente in essere. Con la sua risposta l'Agenzia conferma che, nel caso specifico, la Stp a responsabilità limitata è obbligata ad effettuare tali ritenute all'atto dell'erogazione.

—**Michela Magnani**

RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ntplusfisco.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

Norme & Tributi

Rivalutazione delle quote a rischio di abuso del diritto

La presenza di riserve di utili non basta a fondare l'avviso

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.